

La terza domenica di ogni mese, o in altra data conveniente, una grande famiglia ecumenica vive l'unità incontrandosi nella preghiera e meditando un messaggio biblico, attinto dalle parabole di Gesù.

NOVEMBRE 2020

Il buon samaritano

Testo biblico : Lc 10,25-37

25 Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». 26 Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». 27 Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». 28 Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

29 Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». 30 Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percussero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. 31 Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. 32 Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. 33 Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. 34 Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. 35 Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: “Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno”.

36 Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». 37 Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

Riflessione

Il senso della parabola è illuminato dalle parole del contesto precedente: *“beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono”* (Lc 10,23-24): tutto il brano, dalla formulazione del precetto dell'amore alla parabola che lo illustra, è la proclamazione della beatitudine di chi vive negli ultimi tempi.

Il testo di Luca contiene un'affermazione che può sembrare un po' strana o non immediatamente comprensibile: dopo aver risposto rettamente alla domanda di Gesù sul contenuto del primo comandamento, e dopo le parole di Gesù: *“hai risposto bene; fa' questo e vivrai”* il dottore della legge per *“giustificarsi”* pone la domanda su chi è il suo prossimo: *“giustificarsi”* per che cosa? L'esigenza di una giustificazione nasce dalla consapevolezza di un difetto nel rapporto fra la giusta conoscenza della legge e la sua applicazione. C'è un passaggio diretto da istituire fra *“hai risposto bene”* e *“fa' questo e vivrai”*. Non è tanto nella conoscenza ed esplicitazione della Parola di Dio quanto nella sua attuazione concreta che si inseriscono sottili distinzioni e compromessi.

Una asimmetria nel racconto della parabola mette in evidenza il cambio di prospettiva fra la domanda del dottore della legge e la risposta di Gesù: mentre il primo fa una domanda sull'*oggetto* dell'amore (*“chi è il mio prossimo?”*) Gesù sposta il discorso sul *soggetto* dell'amore (*“Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?”*): l'amore non è condizionato o qualificato dalla persona alla quale è rivolto ma dalla persona che lo vive. Solo chi

non ama dal profondo si pone domande e stabilisce categorie per distinguere e decidere chi amare. Nella mentalità e nel linguaggio comune nell'ambiente di Gesù c'erano limitazioni nell'identificare chi si intende per "prossimo"; per lo più il termine era applicato agli appartenenti al popolo eletto. Nella parabola di Gesù, invece, il termine "prossimo" viene liberato da ogni limitazione di appartenenza: sono tutti gli uomini.

Tutti i personaggi della parabola concorrono a sottolineare l'universalità dell'amore al prossimo:

il malcapitato della parabola è *un uomo*, cioè ogni uomo, senza nessuna qualifica di appartenenza;

il sacerdote e il levita sono i funzionari del culto; forse vengono dal servizio al tempio e passano per caso; vedono e passano oltre: il soccorso non fa parte del loro ufficio; essi e non i briganti incarnano l'aspetto negativo accentuato nella narrazione;

il samaritano: religiosamente è un eretico, ma il suo comportamento nasce dal cuore ed egli si comporta come ogni uomo si deve comportare nei confronti di ogni altro uomo, cioè, in base alle necessità del prossimo; egli provvede anche alle necessità successive: *"lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: 'Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno'"*; è lui, l'eretico, che pratica lo spirito della legge.

la parabola per noi:

- il samaritano agisce non per obbedire a un comando ma perché vede il ferito *«e ne ebbe compassione»* (Lc 10, 33); è lo stesso verbo impiegato da Luca per indicare ciò che provò Gesù alla vista della vedova a Nain (Lc 7,11); senza conoscere il precetto dell'"amore verso il prossimo" egli agisce come Gesù vuole dai discepoli; egli fa uscire la legge dal tempio e la fa entrare nella vita;

- il peccato contro l'amore consiste nel distinguere fra chi deve essere amato e chi no;

- abbiamo gli occhi per vedere quanta carità esiste al di fuori dell'appartenenza ecclesiale? O prevale in noi la preoccupazione di salvaguardare una reputazione incontaminata?

- siamo veramente convinti che l'amore non ha limiti o distinzioni, e ne diamo testimonianza nella vita personale e della comunità?

- *"Va e fa lo stesso"*: è la pedagogia evangelica; cf. Lc 11,28: *"Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano"*: non basta pensare, dire, credere; occorre tradurre la fede in opere;

* *"chi non ama tutti gli uomini non ne ama nessuno come prossimo; escludere un uomo dalla relazione fraterna è escludere Dio e escludere Dio è escludere ogni relazione fraterna"* (Sertillanges).

Salmo 15

[1] Signore, chi abiterà nella tua tenda? / Chi dimorerà sul tuo santo monte?

[2] *Colui che cammina senza colpa, / agisce con giustizia e parla lealmente,*

[3] non dice calunnia con la lingua, / non fa danno al suo prossimo e non lancia insulto al suo vicino.

[4] *Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore. / Anche se giura a suo danno, non cambia;*

[5] presta denaro senza fare usura, / e non accetta doni contro l'innocente.

Colui che agisce in questo modo / resterà saldo per sempre.